

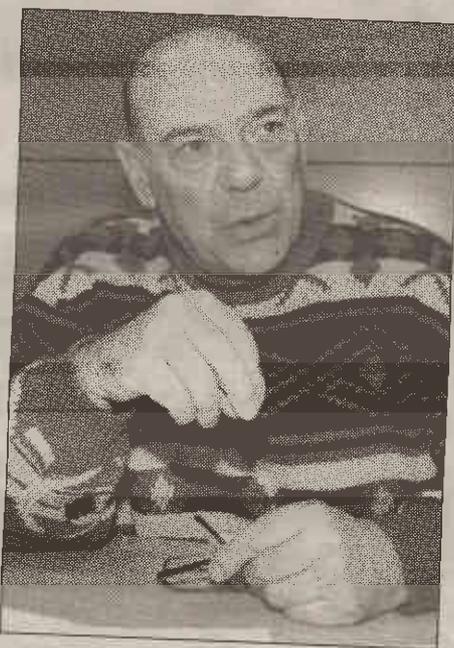
Ricongiungimenti. Una storia quasi televisiva la sorprende

«Carramba, ma qu In Brasile ne ha trovati duecento

La storia è di quelle degne delle migliori puntate di "Carramba che sorpresa": strappalacrime, emozionanti, fatte di abbracci e di baci. È una storia di incontri di persone che vivono in continenti diversi, separate da chilometri e da generazioni. Di parenti, che non sanno di essere tali. E così che Angelo Cunico, 60 anni, nato e vissuto a Vicenza, ha scoperto di avere qualcosa come duecento tra lontani cugini e zii che ha ritrovato tutti (o quasi, un'impresa riunirli) in Brasile. «E adesso ci si scambia telefonate ed e-mail ogni giorno - commenta -. E pensare che prima di aprire quella lettera non ne sapevo niente».

Quella lettera che è arrivata nella cassetta delle poste di casa Cunico, lo scorso ottobre. A molti Cunico della città e della provincia. Tra questi, appunto, anche ad Angelo Cunico. «Mi chiamo Carlos Alberto Creato - si legge - sono nipote di immigrati italiani. Tra questi anche Angelo Cunico partito nel 1930 da Valmarana». E cioè il nonno di Angelo Cunico che abita ai Ferroviari. La lettera lo aiuta a ricordare particolari che sembravano dimenticati della sua vita. Quando, ad esempio, era bambino e la nonna raccontava della sua vita. E tutto aveva il sapore di una fiaba. «Intorno al caminetto - ricorda Cunico - nonna Sara ci descriveva quando dormiva nelle "fazenda" in capanne di legno, con il tetto di paglia ed entravano i serpenti. Avevo quasi cancellato dalla mia memoria quei racconti. E quella lettera me li ha fatti rivivere come se fosse ieri».

Cunico così decide di ri-



«Da piccolo mia nonna raccontava di quando viveva nella "fazenda". Mi sembrava una fiaba». A distanza il vicentino ha visto quei luoghi e ha incontrato i cugini che non sapeva di avere



...a arrivata ad Angelo Cunico ai Ferrovieri

«anti parenti»

... grazie ad una lettera



A sinistra in alto Angelo Cunico che vive ai Ferrovieri. In alto a destra nonno Angelo e la moglie. Qui a fianco Cunico e la figlia con la figlia di Antonia, una delle sorelle di nonno Angelo. Sotto la foto ricordo della riunione in Brasile con quasi tutti i lontani cugini Cunico



spondere alla lettera e con Carlos Alberto comincia a ricostruire e a ripercorrere la vita di Angelo Cunico, nato nel 1869, carabiniere, sposato con Sara. Cunico lascia l'Arma per motivi personali e da Roma ritorna a Vicenza. Quelli erano tempi davvero duri nella provincia. «Tempi di fame - continua Angelo - e quando arrivano dal Brasile per cercare braccianti in cambio di un posto di lavoro, casa e terra a partire furono mio nonno e i suoi fratelli: Giuseppe, Antonia, Marietta e Romano».

Di tutti loro Angelo, il carabiniere, era l'unico a saper leggere e scrivere. Per questo, una volta in Brasile, riuscì a farsi assegnare un posto di responsabilità e diventò uno dei responsabili della "fazenda": dirigeva il lavoro di

300 braccianti. «Ovviamente, Angelo, cercò di sistemare nel miglior modo possibile i propri fratelli. Otto anni più tardi ritornò in Italia per motivi di salute».

«Non solo mio nonno Angelo, ma anche mio padre - racconta oggi Cunico - per alcuni anni lavorò all'estero: a Panama e in altri Paesi del sud America». E mostra il passaporto blu con il timbro del fascio e lo stemma del Comune di Vicenza che Angelo Cunico aveva richiesto per poter andare a trovare il figlio e poi anche i fratelli tutti in Brasile. In quel vecchio documento, anche la foto di Angelo, distinto signore con i baffi, e di sua moglie. «Quella stessa foto l'ho rivista da poco. Me l'hanno fatta vedere quando ero in Brasile, a Indaiatuba di san Paolo».

Cunico è partito lo scorso gennaio dai Ferrovieri: non è infatti riuscito a resistere alla curiosità di conoscere di persona i suoi parenti. È partito con la figlia Miriam, 28 anni, parrucchiera. «Siamo scesi dall'aereo e ci hanno accolto con un gran sorriso e un mazzo di fiori. Da quel momento, per dodici giorni, è stato un continuo trovarsi e parlare dei nostri padri. Una festa continua». Incontrare quei parenti era un po' incontrare un pezzo della propria storia anche personale. «Mi hanno mostrato una foto della mia bisnonna che lo stesso non avevo mai visto - continua Cunico - Rosa Dal Toso morì a 99 anni».

Cunico e la figlia sono tornati in quelli che un tempo erano le "fazenda" dove i suoi nonni e zii ave-

vano lavorato coltivando il caffè: «Oggi si produce solo canna da zucchero». Nel giorni trascorsi in Brasile, anche una sorpresa in serbo per i due vicentini: il ritrovo di tutti i discendenti della famiglia Cunico e quelli della famiglia trevigiana con i quali le sorelle di Angelo Cunico si erano sposate. Creato. In tutto, quasi duecento persone. «Tutti gentilissimi, davvero molto ospitali. Ci siamo scambiati indirizzi e numeri di telefono. Ci siamo abbracciati e commossi: molti di loro non parlano l'italiano. Altri hanno ricordi vaghi del dialetto vicentino che hanno imparato dai nonni o dai genitori». Scene da "Carramba che sorpresa!", insomma. Mancava solo la Raffaella nazionale.

Cristina Giacomuzzo